

BENEVELLI A MILANO MASTER PER L'URANIA

ROBERTO NARDELLA

Mantova resterà nella memoria dell'Urania Milano. Perché il 69-71 ha segnato la prima vittoria nel campionato di A2 Old Wild West. Risultato frutto anche dell'ottima prestazione dal capitano milanese **Andrea Benevelli**: «E' stato importante portare a casa una partita difficile contro una squadra forte. Abbiamo certamente compiuto passi avanti in difesa. Quando perdi all'ultimo tiro (come successo contro San Severo) e sei lì a giocartela punto a punto anche nella partita successiva, la pressione aumenta e sale la paura di perdere. Noi però abbiamo mantenuto la calma e siamo stati bravi anche a segnare i liberi finali. Questa vittoria ci dà un bel po' di fiducia».

Una gara importante per la società, ma che a voi lascia quali sensazioni?

«Sensazioni molto positive, perché abbiamo fatto una bella prestazione contro una squadra che è molto ben costruita. Abbiamo svolto un gran lavoro in difesa, cosa che ci era un po' mancata nella prima partita e di questo sono davvero contento».

L'anno scorso lei, alla Fortitudo Bologna, è stato condizionato da qualche problema fisico, ora tutto sembra quasi risolto.

«Sono ancora al 50% perché ho avuto un piccolo inconveniente prima d'inizio stagione che mi ha costretto al riposo assoluto per un paio di settimane. Per arrivare al 100% ci vorrà ancora qualche giorno di alle-

namento, ma sono contento di aver ripreso».

Cosa significa per lei essere stato nominato capitano?

«Essere capitano è una bella soddisfazione, un onore, però avverto anche la responsabilità nei confronti dei più giovani. In squadra ci sono giocatori esperti, ma anche tanti ragazzi che stanno crescendo e vorrei cercare di dare loro il mio aiuto, per quanto possibile, anche con qualche consiglio».

Vista l'esperienza e il Dna (papà Amos è stato giocatore in A tra il 1975 e il 1989 con Fortitudo, Pesaro, Treviso e Fabriano)

lei può dare quel contributo d'esperienza cruciale per una squadra al debutto in A2.

«Penso di poter dare una mano dal punto di vista dell'esperienza. Il mio obiettivo è anche questo, aiutare i miei compagni di squadra come i veterani hanno fatto con me in passato, indirizzarmi verso il giusto modo di vedere e giocare la pallacanestro. Voglio provare a trasmettere qualcosa».

Rispetto a San Severo siete migliorati in difesa, in cosa

l'Urania può progredire?

«Siamo ai lavori in corso. Praticamente, continuiamo la preparazione atletica perché abbiamo avuto diversi problemi in queste settimane e quando hai 2-3 magari 4 giocatori fuori dalle rotazioni per infortunio o altro diventa difficile allenarsi con continuità oppure anche semplicemente riuscire a costruire la giusta chimica di squadra. Per ora sia-

mo un cantiere aperto. L'aspetto positivo e da non sottovalutare però è che nonostante la squadra non sia al 100% siamo riusciti a giocare bene anche nella gara persa».

Lei dopo la fine dell'esperienza in Fortitudo ha detto sì all'Urania. Cosa l'ha spinto?

«Ho scelto di giocare in una squadra dove so di poter avere buoni minuti e anche responsabilità. L'aspetto positivo del trasferirmi a Milano, poi, è che ho iniziato un percorso di studi, ho iniziato un Master alla Bocconi in Food and Beverage, per diventare manager del settore. Ma ci sono altri motivi, non ultimo l'entusiasmo che c'è qui e sono contento di far parte di questo progetto».

Nonostante un padre cestista, lei voleva darsi al calcio.

«Sono cresciuto in una famiglia in cui il basket era molto importante, certo ho iniziato ad amarlo grazie a mio padre. C'è stato un momento in cui stavo preferendo il calcio, ma essendo 2 metri e 3 e con il 49.5 di piede è stato meglio pensare al basket».

Basket sul palcoscenico più importante: di Milano e dell'Olimpia

«Siamo due cose diverse noi una squadra giovane che si affaccia per la prima volta in A2, loro grande tradizione, in Eurolega, con uno dei coach più forti d'Europa. A Milano però ci sono tanti appassionati e noi siamo sicuri di poterci ritagliare il nostro spazio in una città che ama la pallacanestro».

Sabato intanto al Palalido arriva Udine.

«Partita tosta contro squadra esperta, che punta alla promozione, con americani forti. Ma continuando a lavorare sodo potremo dire la nostra con tutti».

**«A MANTOVA FREDDI
E DURI IN DIFESA. HO
BUONE SENSAZIONI.
HO SPAZIO, PORTO
ESPERIENZA E
PREPARO IL FUTURO»**



Al tiro Andrea Benevelli, 33 anni e 2,03, capitano (GARIBOLDI/URANIA MILANO)

CAPITANO DECISIVO NELLA PRIMA STORICA VITTORIA IN A2. E STUDIA ALLA BOCCONI

